

IL VIRUS

# Impennata dei contagi In famiglia i rischi maggiori

L'epidemiologa Pasqualini: "Se continua così, fra due settimane avremo seimila nuovi casi" Icardi: mancano farmaci. Lunghe file per i tamponi. Molti medici in fuga dalla prima linea

di Sara Strippoli

Se la crescita di casi resterà quella delle ultime ore, in due settimane e tre giorni in Piemonte avremo 6 mila nuovi casi, dice l'epidemiologa Chiara Pasqualini: «Se correrà più veloce, i numeri saranno ancora più alti». Ieri il bollettino dell'Unità di crisi ha registrato 401 nuovi contagi (6.800 tamponi), sei ricoveri in più in terapia intensiva, altri 34 nei reparti Covid. Ci sono regioni che stanno peggio (la Lombardia è a un passo dai mille casi in 24 ore), ma la curva epidemica anche nella nostra regione è osservata speciale.

Il report settimanale del ministero per ora non genera grandi ansie: l'indice Rt sale a 1,30 perché cala la percentuale di asintomatici sul totale, 267 ieri. Il rischio però rimane moderato. Le positività si scoprono in maggioranza con il contact tracing. Se i numeri dovessero salire, la ricostruzione dei contatti stretti avrebbe tempi più lunghi. In questi giorni non ci sono grossi focolai in Piemonte, chiarisce Pasqualini: l'ultimo importante è stato quello della Rsa nel

biellese. Ancora contenuti i dati del contagio nelle scuole: 62 i nuovi infetti. «Non abbiamo cluster significativi sui luoghi di lavoro, casi particolari da segnalare al ministero. Abbiamo però moltissimi cluster familiari». Colpa della vita che stiamo conducendo: «Nelle nostre giornate i contatti stretti sono ora numerosissimi. Per questo, se vogliamo evitare piccoli o grandi lockdown e restrizioni, dobbiamo muoverci con il massimo rigore. E' l'unico strumento che possiamo usare», è l'invito dell'epidemiologa. Gli ospedali reggono ma molto dipenderà dal ritmo della crescita: «Se si riesce a rallentare, i pazienti ricoverati hanno il tempo di guarire e uscire dall'ospedale. Se invece corre veloce l'occupazione dei posti letto è destinata a crescere con rapidità». Resta alta la preoccupazione tra i cittadini. Ieri al drive in di Settimo Torinese abilitato ai tamponi sono state registrate lunghe file di auto in attesa di eseguire il test.

Ieri da Catania l'assessore del Piemonte Luigi Icardi ha lanciato l'allarme sul rischio che a mancare siano i

farmaci per curare il Covid: «Più che i tamponi ora scarseggiano i medicinali», ha detto da Catania dove ha partecipato a un convegno sul Covid. Il riferimento è al remdesivir, finora utilizzato in via sperimentale. Si attende l'arrivo in farmacia. Il giorno precedente, l'infettivologo Giovanni Di Perri aveva assicurato che per ora in Piemonte la situazione non è grave: «Ne abbiamo ancora per un po' di giorni».

Intanto i medici scappano dai pronto soccorso, si licenziano dagli ospedali e provano a convertirsi in medici di famiglia. L'allarme è del sindacato medici Anao: «In Piemonte 114 colleghi si sono iscritti alle graduatorie regionali di medicina generale. Di questi il 72% sono uomini nella fascia d'età over 52. Il 30,7% lavora in pronto soccorso, la front line che con il Covid a quanto pare spaventa sempre più». «La condizione del medico dev'essere davvero molto difficile se si è disposti a lasciare un lavoro a tempo indeterminato», commenta la segretaria regionale dell'Anao Chiara Rivetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





▲ Settimo Molte automobili ieri in fila al drive in per il tampone

## I numeri

**Contagi in aumento**

**401**

### I contagi

Sono 267 gli asintomatici

**6**

### In terapia intensiva

In totale ora sono 22

**0**

### I decessi

In totale sono ora 4172